630.
24
30
1. 7
4
DI FIRENZE
NALE

R. ISTITUTO
DI STUDI SUPERIORI, PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO
IN FIRENZE.

RELAZIONE
SULL'ORDINAMENTO E AMPLIAMENTO
DELL' ISTITUTO SUDDETTO

LETTA

AL COMM. UBALDINO PERUZZI
nella sua qualità di Presidente
del Consiglio Direttivo

il giorno 8 marzo 1874.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

FIRENZE.
COI TIPI DEI SUCCESSORI LE MONNIER
1874.

R. ISTITUTO

DI STUDI SUPERIORI, PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO

IN FIRENZE.

RELAZIONE

SULL' ORDINAMENTO E AMPLIAMENTO

DELL' ISTITUTO SUDDETTO

LETTA

DAL COMM. UBALDINO PERUZZI

nella sua qualità di Presidente
del Consiglio Direttivo

il giorno 8 marzo 1874.

FIRENZE.

COI TIPI DEI SUCCESSORI LE MONNIER.

1874.

I.

La solenne apertura del Parlamento Nazionale, avvenuta nel giorno dal Regolamento destinato all' inaugurazione del presente anno accademico, rese necessario lo aggiornare questa funzione annuale; laonde il Consiglio Direttivo stimò conveniente che essa fosse fatta allora soltanto quando potesse trarne occasione per esporre con sufficiente ampiezza le misure adottate e svolgere i disegni maturati rispetto al riordinamento dell' Istituto alle sue cure affidato.

Col 31 dicembre 1873 si chiuse il primo anno amministrativo, col 15 novembre decorso cominciò il primo anno accademico, dopo che per l' Istituto ebbe pieno e pratico effetto la Convenzione sancita dalla legge de' 30 giugno 1872; degli assegnamenti straordinari dalla Provincia e dal Comune stanziati per l' ampliamento delle collezioni, dei gabinetti e dei laboratorii, una sesta parte soltanto, conformemente alla Convenzione stessa, è stata finora disponibile; dei locali destinati ad uso dell' Istituto pochissimi poterono

esserci consegnati perchè tuttora adoperati dal R. Governo: laonde non recherà meraviglia se ai propositi già manifestati ed a quelli che per incarico del Consiglio direttivo avrò l' onore di svolgere, non hanno corrisposto, quanto sarebbesi desiderato e quanto si era sperato, i provvedimenti finora attuati.

Assai più agevole e più gradito sarebbe l' ufficio che oggi m' incombe, ove mi fosse concesso parlarvi più largamente di fatti che di preparativi e di propositi. Ma a chi consideri le difficoltà dell' ordinare un Istituto quale è questo di studi superiori pratici e di perfezionamento, a chi ricordi le sentenze pertinacemente pronunziate contr' esso e contro gl' intendimenti nostri da uomini autorevoli e nelle discipline scolastiche reputatissimi, non parrà strano l' indugio nel fare, nè il desiderio nostro di esporre pubblicamente il non molto già fatto, e quel più cui intendiamo coll' ardore di chi confida riuscire.

Nell' atto che nella Relazione intorno a' provvedimenti finanziari del 1870 si accingeva a proporre la soppressione del nostro Istituto, uno dei più illustri fra i suoi avversari avvertiva lealmente, come il *concetto ne fosse stato lungamente maturato in Toscana, e come toscana sia l' idea di distinguere gli studi pratici dai teorici, istituzione toscana lo allogamento di quelli in un diverso luogo da questi.*

A pochi Istituti invero è avvenuto di essere con maggior costanza di propositi desiderati e con più varie ed avverse vicende contrastati, di quel che avvenisse degl' Istituti pe' quali, con no-

mi ed ordini diversi, si è inteso da ben cinque secoli promuovere in Firenze lo studio superiore e pratico delle discipline filosofiche, letterarie e scientifiche.

Instituito nel 1321 con ordini ed intendimenti simili a quelli delle altre Università italiane, lo Studio fiorentino ebbe nel primo secolo della sua vita un frequente avvicendarsi di prosperità e di decadenza a seconda delle condizioni della città e delle voglie dei cittadini che tenevano il mutabile reggimento della Repubblica; finchè nel 1472, pei fini della politica medicea richiamata a novello splendore l'Università di Pisa, ove trasferironsi da Firenze molti insegnamenti, furono lasciate nella città nostra talune Cattedre intese a promuovervi l'alta cultura. Dalle quali, come prima avevano letto Cino di Pistoia, il Boccaccio, quel Leonzio Pilato che nel 1350 fu il primo ad insegnare il greco fuor della Grecia, il Marsilj, il Filelfo, così allora lessero l'Argiropulo, il Ficino, il Calcondila, il Poliziano, il Landino; tantochè se lo Studio fiorentino non ebbe come vera e propria Università la fama e la vitalità di quelle di Bologna, di Padova, di Pisa, esercitò un'azione singolarmente splendida ed efficace sulla cultura della Nazione e sui progressi delle scienze nei secoli decimoquarto e decimoquinto.

Malgrado il trasferimento testè ricordato di molte Cattedre alla Pisana Università avvenuto nel 1473, nello Studio fiorentino insegnavano dieci anni dopo Demetrio Ateniese la filosofia e la eloquenza greca, Cristoforo Landino la poesia e la oratoria, Angelo Poliziano le lettere latine, Jar-

tolommeo Fonti la rettorica, il Buonincontri l'astronomia, Fra Domenico da Corella l'interpretazione di Dante, Naldo Naldi l'umanità; e sebbene il nostro Studio andasse poi viepiù decadendo dall'antica grandezza, in esso furono sempre dati alti insegnamenti da professori insigni; quali furono nel secolo decimosesto Benedetto Varchi e G. B. Gelli, nel decimosettimo il Doni, il Torricelli, il Dati, il Redi, il Viviani, il Salvini; nel decimottavo il Micheli, il Cocchi, Anton Francesco Gori, Pompeo Neri, Giovanni ed Ottaviano Targioni, il Manni, il Feroni; nel presente, avanti i più recenti ordinamenti, il Nesti, il Mascagni, il Nobili, l'Amici, Antonio Targioni, il Gazzori ed altri non meno illustri, de' quali taluni tuttora viventi.

E degni di essere singolarmente avvertiti sono l'indole e l'intendimento pratico e direi quasi sperimentale, che fino dal secolo decimoquinto ebbero qui gli studii delle alte discipline filosofiche, letterarie e scientifiche. Ai tempi di Luigi Marsilj, questo dotto professore presiedeva a dispute erudite, ed ogni giorno appendeva alla parete o ad una colonna l'argomento di cui si doveva in quel dì disputare; nel tempo che l'Argiropulo insegnava la filosofia Aristotelica, chiamavasi Marsilio Ficino a professare la Platonica; nell'Accademia Platonica disputavasi dottamente intorno alle dottrine filosofiche; e tacendo di altre molte, l'Accademia del Cimento instaurava il metodo sperimentale nello studio delle scienze fisiche, proseguito poi dal Micheli e dal Cocchi, mercè la Società dei botanici; ed infine, instituito

nel 1789 il Museo di fisica e storia naturale per servir di base ad un'Accademia di scienze sulle norme di quella del Cimento, fu nel 1792 decretato di aggregarvi dei giovani praticanti, che *avendo finito i corsi degli studii filosofici e matematici, sieno in grado*, dice il Decreto granducale, *d'istruirsi per cooperare alla ripristinazione di un' Accademia delle scienze.*

Queste parole del Decreto granducale del 1792 non sembrano esse il programma dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento, destinato appunto ad accogliere i giovani i quali, compiuti gli studii universitarii, possano perfezionarsi mediante la pratica, per cooperare alla ripristinazione di Accademie delle scienze, vale a dire a praticare la scienza e farsene cultori e propagatori efficaci?

Di questa singolare costanza colla quale qui si è voluto da secoli lo insegnamento superiore e pratico della scienza, nessuno ha forse data una spiegazione più prossima al vero che l'illustre scrittore che ho già ricordato; il quale, parlando appunto degl'insegnamenti del Museo fiorentino, diceva: *L'istinto dello sperimentare si può dire il più proprio di codesta indole tanto ricca e variata dell' ingegno fiorentino: la ricerca d' un perchè a quello che si crede, la prontezza a discredere se non si trova, e lo studiare la via sicura all'avvenire e al nuovo, è il pregio più spiccato d' una popolazione come la fiorentina, nel cui seno la vicenda agitata d' una storia vivace di tanti secoli ha scemato il senso del rispetto al vecchio e diffuso quello dell' indifferenza al presente, ed acuito lo stimolo della curiosità tran-*

quilla d'ogni novità, così nell'ordine delle cose, come in quello delle idee.

Si, o signori: lo acuire nei giovani già istruiti nelle discipline scientifiche lo stimolo della curiosità tranquilla d'ogni novità così nell'ordine delle cose come in quello delle idee, lo addestrarli ai modi pei quali a questa curiosità può esser data un'utile soddisfazione, lo abilitarli a valersi della scienza nota per il ritrovamento della scienza tuttora ignota; ecco la ragione, l'indole, l'intendimento dell'Istituto, quale da gran tempo fu concepito in questa parte d'Italia, quale fu tentato nel 1859 quando la Toscana divenne signora di sè, quale lo vollero i propugnatori della Convenzione del 1872, quale il Consiglio che ho l'onore di presiedere, intende ordinarlo e condurlo.

Come fu avvertito dalla Commissione cui sono dovute le basi della Convenzione che ora governa lo Istituto, non si è voluto con questo instituire una scuola superiore o inferiore alle Università. Si è voluto farne una scuola diversa, nella quale s'insegni una parte della scienza che nelle Università non può essere insegnata con sufficiente larghezza senza che queste vengano meno al precipuo loro scopo professionale; si è voluto che l'Istituto sia destinato a riempire una lacuna nel nostro sistema scolastico, a sodisfare, quando sia coordinato colle Università, ad un vero bisogno del paese.

Desiderando che i cittadini cui fa mestieri valersi di chi esercita una professione, sieno garantiti dal giudizio della loro idoneità fatta da uomini idonei, i Governi civili provvedono colle Univer-

sità e colle speciali scuole professionali ad educare all'uopo la gioventù ed a concedere diplomi di abilitazione a chi adempie le formalità per tal fine prescritte dalla legge.

Quindi è mestieri che nelle scuole intese ad abilitare i giovani all'esercizio delle professioni sieno insegnate, specialmente ora che tanto si è allargato il campo delle scienze, quelle parti delle scienze stesse che sono omai certe e trovate, ben dedotte e circoscritte, e riconosciute applicabili alle arti diverse che formano il subietto delle professioni; e che vi sieno insegnate per modo che gli alunni ne diventino padroni, nè resti nella loro mente veruna nebbia per la quale esser potrebbero resi più incerti i primi loro passi, che sono pur sempre i più difficili, nella via delle applicazioni.

Lo insegnamento della scienza nelle parti di essa non ancor profittevoli per l'arte, sarebbe superfluo a coloro i quali studiano per darsi all'esercizio d'una professione; e quell'insegnamento superfluo non potrebb'esser dato sovente se non con iscapito degl'insegnamenti necessari.

Ma non basta che sia insegnata la scienza a chi vuol farne applicazione nell'esercizio delle professioni cui la nozione della scienza è necessaria.

Bisogna che per chi intende dedicarsi all'esercizio delle professioni, allo studio della scienza tenga dietro lo studio di tutte le accortezze di esame, di giudizio, di pratica necessarie a valersi della scienza per l'arte; bisogna che ai giovani d'ingegno eletto e disposti ai sacrifizi serbati a

chi intende dedicarsi alla cultura della scienza per allargarne il campo, per cooperare al suo incremento, per accrescere il numero dei veri scientifici bene accertati, sieno dischiuse scuole dove la scienza sia coltivata come scienza, e non soltanto per la sua diretta applicazione ai servizi pubblici e privati.

La scienza è un insieme di dottrine ch'esser possono insegnate dalla Cattedra; ma è altresì uno strumento che bisogna adoperare; e per poterne trar profitto non basta averla imparata, ma bisogna esercitarsi a farne uso: il che è vero così per chi intende adoperarla per l'esercizio d'una professione, come per chi vuol rendersi capace di far progredire la scienza stessa.

Ed all'uno ed all'altro di questi scopi pratici provvede e viepiù dovrà provvedere il nostro Istituto: al primo la sezione di scienze medico-chirurgiche, ed in parte quella di lettere e filosofia; al secondo provvedono le tre sezioni dell'Istituto stesso.

S'egli è vero che per chi vuole applicare la scienza imparata così all'esercizio delle professioni come al progressivo studio ed incremento della scienza stessa occorre addestrarsi nei modi necessari a valersene praticamente, non è men vero che a ciò fare con profitto occorrono condizioni all'uopo adattate. La scienza può essere imparata dovunque sieno professori, libri, materiale scientifico; gli studi pratici occorrenti ad abilitare chi ha imparato la scienza a farne uso proficuo, possono farsi soltanto là dove abbondano le opportunità di praticare le applicazioni della scienza.

I legali si addestrano, meglio che altrove, là dove abbondano le controversie giuridiche, presso avvocati e procuratori forniti di larga clientela; gl'ingegneri dove frequenti sono le opere da eseguire, i medici negli spedali ove si curano malattie d'ogni specie, gl'ingegneri montanistici nei centri minerari come a Freyberg, ed a St. Etienne; i fisici, gli astronomi, i chimici, i farmacisti, i fisiologi nei ben forniti gabinetti, osservatorii e laboratori; i filologi, gli storici nelle biblioteche e negli archivi ove abbondano libri, codici, documenti da studiare e da interpetrare.

Grazie alle sue tradizioni, all'onore in che vi furono mai sempre tenute le lettere e le scienze, Firenze possiede larga copia de' mezzi necessari per questi studi pratici superiori; ed a quelli che tuttavia fan difetto, ha incominciato a provvedere e progressivamente provvederà il Consiglio direttivo del nostro Istituto.

II.

Ed incominciando dalla sezione medico-chirurgica della quale è più che delle altre due manifesto il doppio scopo pratico, professionale e scientifico, sebbene non ordinata come lo è stata sapientemente nel secol nostro presso gli spedali di Santa Maria Nuova, di Bonifazio, di Santa Lucia e degl'Innocenti, essa ebbe da gran tempo molti insegnamenti in Firenze, col fine di addestrare i giovani usciti dalle Università di Pisa e di Siena allo studio pratico delle discipline mediche e chirurgiche.

Il celebre dottore Antonio Cocchi dalla Università di Pisa fu chiamato ad insegnare medicina in Firenze, il Pasquali che a Pisa insegnava la medicina teorica, fu destinato alla Cattedra di medicina pratica nello spedale di Santa Maria Nuova: nella quale gli successe il dottor Fabbri, con l'obbligo, dice il Decreto granducale, d'istruire i giovani medici nella pratica medica, come il Tonucci, il Benevoli, il Nannoni li istruivano nella pratica chirurgica: Raimondo Cocchi, il Maffei, il Gianetti e finalmente il Mascagni insegnavano anatomia e fisiologia; e furono successivamente instituite nel secolo scorso e nei primi anni del presente nello spedale degl'Innocenti le Cattedre di Ostetricia e di malattie dei bambini, ed in quelle di Santa Maria Nuova le Cattedre di chimica e di farmacia, dei corsi pratici di chirurgia, delle malattie cutanee e mentali, e fino dal 1789 le cliniche fornite di dieci letti nell'Infermeria della donne e di altrettanti in quella degli uomini. Nè so ritenermi dal ricordare qui le parole colle quali il Collegio medico-chirurgico fiorentino propugnava nel 1805 la instituzione che allora avvenne in Firenze d'una Cattedra di storia filosofica della Medicina. *Con tale Cattedra*, diceva il Collegio, *si avrebbe il vantaggio che gli studenti sarebbero informati dei metodi usati dai diversi popoli nella cura delle malattie, e loro sarebbero esposti i fatti e le osservazioni nel loro vero aspetto e senza prevenzione di sistema; si avvezzerebbero a non lasciarsi abbagliare dalle seducenti sistematiche teorie o da una cieca autorevole opinione; ad osservare attentamente ed a maturamente riflettere sulle malattie,*

formandosi quell' occhio pratico e non ingannevole, ch' è tanto necessario per fare un dotto e pratico medico.

Del quale svolgimento degli studii pratici della medicina e della chirurgia presso i nostri spedali, senza danno degl' insegnamenti teorici delle Università di Pisa e di Siena, mi è parso opportuno il far qui menzione, perchè per esso viene dimostrato quello che ho avvertito in principio. essere antica in Toscana l' idea di distinguere gli studii pratici dai teorici, e di collocar quelli in luogo diverso da questi.

■ questa idea informava il Regolamento del 1789 che diceva dover essere oggetto della scuola lo aggiungere ad un medico-chirurgo le necessarie istruzioni teoriche e pratiche che non possono ordinariamente impararsi in una pubblica Università; e l' idea stessa informava i successivi Regolamenti del 1819 e del 1840. L' ultimo dei quali, lodato da sapienti stranieri che mercè le loro relazioni intorno a ciò che avean visto in Firenze, ne ottennero la imitazione nei propri paesi, sebbene censurato anch' esso in talune relazioni officiali di questi ultimi anni e parzialmente alterato, rimaneva nella sostanza integro tuttora, quando il reggimento dell' Istituto fu assunto dal Consiglio Direttivo.

Il nostro còmpito non fu quindi difficile per questa sezione; rispetto alla quale, d' accordo con il Consiglio Accademico ■ coll'Amministrazione degli spedali, fummo solleciti di ripristinare la Cattedra di anatomia descrittiva affidandola a quegli che la occupava degnamente allorchè ne fu

decretata la soppressione, di ottenere che all' insegnamento della clinica chirurgica fosse restituito il prof. Corradi destinato alla Università Romana, di provvedere agli aiuti dei professori, al materiale miglioramento delle cliniche, all'aumento delle dotazioni di queste, dei Musei e dei Laboratori, alla riforma della tabella dietetica e del vestiario dei malati nelle cliniche, ed al rinnovamento sotto miglior forma dello alunnato interno che per la più intera educazione pratica dei medici e dei chirurghi era stato fino dal 1819 instituito in Santa Maria Nuova.

Inapplicabile sarebbe l' antico sistema dell' alunnato interno pei giovani aspiranti al diploma di libero esercizio, ora che lo accresciuto numero dei loro doveri scolastici li costringe a spender tutto il loro tempo nelle scuole, nelle cliniche e nei laboratori.

In quella vece parve al Consiglio Direttivo rispondente allo scopo del nostro Istituto la proposizione del Consiglio Accademico, d' instituire dei posti retribuiti di Assistenti, da conferirsi per concorso a giovani da men che quattro anni abilitati all' esercizio della professione in qualsivoglia Università del Regno. Questi assistenti, alloggiati nello spedale, retribuiti dall' Opera Pia e dal nostro Istituto, per due anni dovranno assistere sotto la direzione dei rispettivi titolari, ai vari ufficii interni ed esterni dello spedale, alle cliniche, ai laboratori, ai gabinetti, avendo agio di perfezionarsi negli studi già fatti, di esercitarsi, guidati da esperti maestri, nella pratica loro applicazione, di dedicarsi più specialmente a quelle parti della

scienza o dell'esercizio professionale o scientifico, che sia da loro prediletto e che intendano con particolari cure coltivare.

Questi Assistenti, compiuto che abbiano lodevolmente il loro ufficio biennale, dovranno far luogo ad altri, potranno conseguire un certificato comprovante il servizio prestato nelle scuole e nello spedale, ovvero superando le prove all'uopo stabilite, un diploma che attesti del loro valore scientifico nelle speciali discipline cui siensi particolarmente dedicati; ed avranno diritto di esser dai professori e dalle Autorità Ospitaliere prescelti ad aiuti alle cliniche ed alle cattedre, a dissettori, ad aiuti dissettori ed a curanti negli spedali dipendenti dall'Amministrazione di Santa Maria Nuova, quando a tali posti non vogliasi provvedere mediante concorso di esame.

Il Consiglio Direttivo confida che questa istituzione veramente conforme all'indole del nostro Istituto sia per produrre ottimi resultamenti per la professione e per la scienza; ed è lieto di constatare che al primo concorso testè avvenuto, poco meno che la metà dei concorrenti provenivano da scuole universitarie diverse da quelle di Santa Maria Nuova.

III.

Assai più controversa è stata l'utilità delle sezioni di lettere e filosofia e di scienze fisiche e naturali del nostro Istituto; nelle quali il carattere e lo scopo pratico dello insegnamento compariscono meno manifesti.

Gl' insegnamenti dati nella sezione di medicina e di chirurgia possono abilitare il giovane medico così ad esercitare utilmente la professione intesa a curare gli ammalati, come a praticare questa o quella parte delle scienze medico-chirurgiche.

Lo insegnamento pratico della scienza è invece, per l'indole loro, il fine principale delle due sezioni delle quali mi rimane a parlare.

Nè per ciò queste sezioni sono meno atte a produrre i frutti che abbiamo diritto di ripromettercene. *Le cose anderebbero assai male*, dice il Mohl, *per un popolo presso il quale la più alta cultura intellettuale consistesse in una semplice attitudine agli affari;* ed il Tocqueville, parlando dei beni e dei mali delle moderne società democratiche, annoverava con molta ragione fra i mali la tendenza a ravvisar nelle scienze istrumenti soltanto di utilità, la fretta di studiarne solo ciò che basti a trarne un profitto.

Poichè, come ho già avvertito, i giovani escono dalle Università, ricchi, forse, di nozioni scientifiche, ma inabili per lo più a tradurle in pratica ed a procurarsene da per sè delle nuove, ed hanno imparato quello che già la scienza possiede, più che i metodi pe' quali essa arrivò a possederlo, non vi ha dubbio che se vogliamo che questi metodi sieno praticati, che agli scienziati dell' oggi succedano viepiù dottamente operosi gli scienziati del domani, conviene che vi abbiano scuole dove questi metodi s' insegnino, dove i giovani sieno addestrati nel modo di porli in pratica.

A tal uopo dalle Cattedre dello Istituto non solamente, come da quelle universitarie, dovrebbero essere esposte le verità scientifiche universalmente consentite, ma voglionsi svolte anche le opinioni disputabili e disputate, insegnati gli accorgimenti critici a ben giudicarle, dichiarate le ragioni degli errori; e nelle conferenze, negli archivi, nei gabinetti, nei laboratori debbono essere abilitati i giovani ad osservare ed esperimentare, ad interpetrare documenti, a considerare i passi dei buoni scrittori, ad usare i metodi, le macchine e gli strumenti.

Il giovane diceva il Duruy nel proporre l' istituzione delle scuole pratiche di alti studii, *il giovane, il quale, compiti gli studi universitari, non sedotto dalle speranze di una carriera lucrosa, sente in sè la fiamma segreta che forse accenderà il genio, o che dall' esercizio di una professione toglie argomento per sentire il desiderio di dedicarsi alla scienza pura, non trova negl' Istituti esistenti facili mezzi per avviarsi spedito e sicuro nella via dove è chiamato dalla sua vocazione.*

Ei può udir discorrere dottamente di scienza dalla Cattedra, può leggerne nelle Biblioteche, può veder documenti ed esempiari negli Archivj e nelle Collezioni; ma non ha chi gl' insegni i modi di verificare, di fecondare da se stesso coll'osservazione e coll' esperienza le nozioni imparate e sovente disanimato si arretra; laddove se guidato da abili maestri, ajutato a trovare la verità dove per lui si nasconde, potrebbe pervenire, provando e riprovando, a diventare un abile artefice dei progressi della scienza da lui coltivata.

Le sezioni di lettere e filosofia e di scienze fisiche e naturali del nostro Istituto erano ben lungi dal poter provvedere a riempire questa, che dalla Commissione cui son dovute le basi della Convenzione del 1872, fu ben a ragione chiamata una lacuna del nostro sistema scolastico: nè per anco sono pervenute a raggiungere questo fine cui, d'accordo con i Consigli accademici, intende alacremente il Consiglio Direttivo; cui pei provvedimenti attuati si sono avviate; cui confidiamo poterle far pervenire quando avremo recato ad effetto tutti quei propositi dei quali mi rimane a fare una rapida esposizione.

Gl' insegnamenti superiori e pratici delle lettere e della filosofia dati già, siccome ho ricordato, con tanto splendore e con tanta efficacia in Firenze, vierano intieramente venuti meno quando nel 1859 fu creato l' Istituto nostro dal Governo della Toscana: il quale col suo decreto de' 22 dicembre di quell' anno ordinava questa sezione con undici Cattedre: storia della filosofia, filosofia della storia, storia d' Italia, storia della letteratura italiana, storia e arte militare, eloquenza e poesia italiana, letteratura latina, lingue indo-germaniche, sanscrito, lingua e letteratura araba, archeologia.

Quando il Consiglio Direttivo assunse il governo dell' Istituto in sul finire dell' anno 1872, questa sezione aveva sei professori ordinari: di storia, di letteratura italiana, di archeologia, di lingue dell' estremo Oriente, di lingua araba, di sanscrite, un professore straodinario di letteratura latina: e vi erano insegnate la filosofia e l' antropologia

dai professori Conti e Mantegazza delle Università di Pisa e di Pavia.

Principalissima cura del Consiglio Direttivo fu di ottenere che i due insegnanti di filosofia e di antropologia fossero nominati professori ordinari dell'Istituto, e che il prof. Trezza venisse promosso a professore ordinario di letteratura latina; delle altre Cattedre instituite in questa sezione dal Decreto organico del 1859 con molti successivi decreti modificato, stimò conveniente, secondando il desiderio del prof. Giuliani e sul parere della Sezione, ripristinare quella specialmente destinata alla esposizione della Divina Commedia, affidare al prof. Bartoli l'insegnamento della storia della letteratura italiana, sopprimere la Cattedra di storia ed arte militare, aggiornare il ripristinamento di quella di filosofia della storia; e deliberò di aggiungere invece quelle di letteratura greca, di lingue semitiche comparate e di Ebraico, di dialettologia e lingue romanze e di paleografia, affidando le due prime ai professori ordinarii Comparetti e Lasinio, e le due ultime ai professori Caix e Paoli come incaricati.

Deliberava inoltre il Consiglio che ai già ricordati sieno aggiunti gl'insegnamenti della storia antica, della diplomatica e delle istituzioni medioevali; rimanendo tuttavia a nominarne i titolari, al pari che per la storia della filosofia; destinava il prof. Piccolomini ad assistente al professore di letteratura greca, il prof. Schiapparelli ad incaricato di lingua e letteratura araba per l'assenza temporanea del prof. Amari, ed affidava al signor Roennecke l'insegnamento della lingua tedesca.

E mentre assai gli doleva non esser riuscito a procacciare ai nostri alunni il vantaggio di essere ammaestrati nelle letterature straniere dal professor Carlo Hillebrand, è grato a questo illustre straniero delle dotte letture sul *Fausto* di Goethe, da lui date non ha guari in questa sezione.

Ridotta in poche e disadatte stanze, prese, direi quasi, ad imprestito dall' Accademia delle Belle Arti, la sezione di lettere e filosofia non aveva biblioteca: e le già numerose collezioni dell'incipiente Museo antropologico, dovute alle cure solerti del prof. Mantegazza erano ammassate in due piccole ed umide stanze sfornite di mobili e persin di scaffali.

Mentre si stanno apparecchiando i nuovi locali da pochi giorni sgombrati dagli ufizj governativi che li occupavano, si è incominciato a collocare il Museo antropologico in talune stanze comode e spaziose della palazzina ov' ebbe già sede il Ministero della guerra in via S. Sebastiano; si sono stanziati per esso maggiori assegnamenti; si son dati al professore un Aiuto ed un Modellatore; il quale ultimo deve col magistero dell' arte aiutare l' insegnamento, e col riprodurre gli originali più pregevoli del Museo, agevolarne coi cambj l' accrescimento.

Aumentato notevolmente l' assegno ordinario per la Biblioteca, il Consiglio Direttivo confida poterle dare incremento cogli assegnamenti straordinarj, coi quali ha potuto ajutare la pubblicazione di una Crestomazia sanscrita fatta per cura del valente alunno dell' Istituto sig. Pullé guidato dal prof. De Gubernatis, e spera aggiungere

dei caratteri per le pubblicazioni chinesi a quelli arabi legatici dalla munificenza intelligente dei Principi Medicei.

Allorchè questi provvedimenti, che ho avuto l'onore di esporre, saranno interamente attuati, e lo saranno nel prossimo anno accademico, costituiranno per questa sezione un insieme d'insegnamenti, d'insegnanti e di materiale scientifico non inferiore a quello vagheggiato quando fu apparecchiata la Convenzione del 1872. Ma non stimerei aver compiuto il debito che m'incombe se non aggiungessi qualche parola intorno all'indole ed al fine di questi insegnamenti, avuto riguardo alla speciale missione del nostro Istituto. Ho già avvertito come, sebbene assai meno che quella di medicina e di chirurgia, questa sezione abbia anch'essa il doppio scopo di abilitare i giovani ad usare la scienza per la sua pratica applicazione, e per cooperare ad accrescerne il patrimonio ed allargarne i confini.

Il primo dei due scopi testè accennati le fu principalmente assegnato dal R. Decreto dei 22 settembre 1867: pel quale venne destinata a preparare insegnanti per le scuole secondarie; e la relazione sui provvedimenti finanziarj del 1870, mentre voleva soppressa la sezione, intendeva sostituirle una scuola non dissimile dall'*École des Chartes* di Parigi, destinata a formare impiegati per le Biblioteche e per gli Archivi.

Il Consiglio direttivo non ha stimato dover abbandonare il campo dischiuso alla sezione dal R. decreto 1867, fino a che, attuati tutti gl'insegnamenti deliberati, allogata la sezione stessa in

un locale adattato, accresciutone il materiale scientifico, compiuti i negoziati intrapresi per collegarla con le Biblioteche e cogli Archivi ch' esser debbono i suoi laboratorj sperimentali, e per promuovere le pubblicazioni dei lavori fatti dagli alunni sotto la direzione degl' insegnanti, essa possa giovare efficacemente come scuola superiore e pratica di lettere e filosofia. Il conservare l' indole attribuita alla sezione dal menzionato decreto è parso viepiù necessario transitoriamente sino a che gl' insegnamenti delle sezioni di lettere e di filosofia delle Università sieno modificati per modo da poterne avere molti giovani capaci di profittare senz' altra preparazione degli alti insegnamenti pratici ch' esser dovrebbero i soli dati nell' Istituto. Finchè questo avvenga, non solamente è convenuto e converrà profittare delle disposizioni del R. decreto del 1867, ma a rendere gl' insegnamenti veramente proficui a tal fine, è convenuto aggiungerne taluni preparatorj più elementari di quello che l' indole della sezione comporterebbe; e conferire a giovani non laureati quelli fra i posti gratuiti dalla provincia, dal comune e da noi stessi instituiti che, non è possibile conferire ai già laureati.

Nessuna scuola esiste in Italia del genere dell' *École des Chartes*, quale la Commissione del 1870 voleva instituirla in Firenze dove è singolarmente abbondante il materiale scientifico all' uopo occorrente; per lo che il Consiglio intende attuare gradatamente quel provvedimento cui si è avviato coll' aggiungere ai già esistenti gl' insegnamenti della paleografia, della diplomatica, delle istitu-

zioni medioevali; e col porsi d'accordo colla Direzione di questo Archivio centrale, perchè l'incaricato del primo di detti insegnamenti, mentre dà nell'Istituto le lezioni cattedratiche, dia nell'Archivio stesso le conferenze, e vi faccia esercitare praticamente gli alunni nella lettura, trascrizione ed illustrazione paleografica dei Documenti.

IV.

Esclusivamente scientifico è il fine pratico pel quale fu fondato nel 1789 ed ordinato nel 1792 col Decreto già referito, il Museo di Fisica e Storia Naturale, ove per lo stesso scopo fu istituita sopra basi più larghe nel 1859 la sezione di Scienze Fisiche e Naturali dell'Istituto.

Le ricche collezioni dei prodotti naturali raccolte dai principi di casa Medici, gli istrumenti dell'Accademia del Cimento ed altra preziosa suppellettile scientifica acquistata dai primi Granduchi Lorenesi, facevano già degno il Museo Fiorentino, diretto dal Fontana, della destinazione cui veniva chiamato dai ricordati Decreti del 1789 e del 1792; i quali, soltanto nel 1807 ebbero un principio di esecuzione per virtù di un Motuproprio della principessa Elisa, pel quale vi furono istituite sei Cattedre: di Astronomia, di Fisica teorico-sperimentale, di Chimica, di Mineralogia, di Zoologia e Anatomia comparata e di Botanica.

Colpito con molte delle migliori instituzioni del Granduca Leopoldo I e del Governo francese dal mal genio distruggitore di quello che s'intito-

lava Governo di ristorazione, Il Museo visse vita stentata fino a che, chiamativi prima il Nobili e l'Amici e quindi il Parlatore, vi ebbero incremento le collezioni e i Gabinetti, si arricchì dell'Erbario centrale, delle raccolte Webb e d'altre, e vi si dettero profittevoli insegnamenti.

Nel Museo, divenuto sezione di scienze fisiche e naturali dell'Istituto dovevano essere dati per virtù del decreto del 22 decembre 1859 gli insegnamenti di fisica, chimica, zoologia ed anatomia comparata, botanica, geologia, astronomia; e poichè neppure tutte queste cattedre furono provviste di titolari, nell'inaugurare l'Istituto il marchese Cosimo Ridolfi lamentava che il tempo fosse mancato a far si che questa sezione rispondesse al modo nel quale la filosofia naturale esser dovrebbe trattata nella patria di Galileo e degli Accademici del Cimento. Sventuratamente le ragioni di questo lamento duravano tuttavia quando ebbe vita la convenzione del 1872. In questa sezione erano allora insegnate la botanica, la geologia, la zoologia degli animali invertebrati e l'astronomia dai professori ordinari Parlatore, Cocchi, Targioni e Donati, la fisiologia dal prof. Maurizio Schiff dell'Università di Pavia, la zoologia degli animali vertebrati e la chimica dai professori straordinari Giglioli ed Ugo Schiff, la fisica dall'incaricato prof Eccher. Ottenuta la nomina del prof. Maurizio Schiff a prof. ordinario dell'Istituto, Il Consiglio provvedeva a che il laboratorio di fisiologia, dalle due anguste ed umide stanze da esso occupate nel Museo fosse trasferito in bene accomodati locali nella palazzina di via S. Seba-

stiano: ove il gabinetto di fisica ed il laboratorio di chimica stanno per essere convenientemente collocati.

Mercè questo trasferimento delle scuole, dei gabinetti e dei laboratori di fisica, di chimica, e di fisiologia nella ricordata palazzina, possono essere meglio ordinate nel Museo le collezioni addette agli insegnamenti di botanica, di geologia, di mineralogia, di paleontologia, della zoologia degli animali vertebrati ed invertebrati: i quali vi potranno avere inoltre, mercè la riduzione di molti locali ora inservibili, gli indispensabili laboratori che adesso fanno quasi interamente difetto così per gli studi pratici e per le osservazioni microscopiche, come per le preparazioni degli animali e dei modelli.

Grazie all' instancabile operosità dell' illustre astronomo che ebbe tanta parte negli studi preordinati al riordinamento dell'Istituto, agli autorevoli suoi uffici confortati dagli eccitamenti vigorosi e concordi dei più insigni astronomi, qui convenuti nel 1869, alle sue cure indefesse e sapienti, alla munificenza del Re, del Governo, della Provincia e del Comune, ed alla perizia dell'architetto Mariano Falcini, nel 27 ottobre del 1872 veniva inaugurato il nuovo Osservatorio sui Colli sacri a Galileo, *la cui voce* pareva al Donati che *vi echeggiasse tuttora arcana e potente per invitarci a fornire questo nuovo monumento scientifico dei dotti apparati occorrenti a scrutare le arcane leggi dell'universo, allo scopo*, ei diceva, *di disciplinare [illegible] menti alle più sublimi speculazioni, e di far servire il cielo ai civili bisogni della terra.*

Ma pur troppo, non soltanto al compimento della insufficiente suppellettile scientifica del nuovo Osservatorio doveva poco dopo esser rivolta la sollecitudine del Consiglio Direttivo: cui la improvvisa, immatura e mai sempre lamentevolissima perdita di quello insigne martire della scienza e del dovere, imponeva la grave cura di trovare chi usufruisca l'opera del Donati, chi sappia e voglia corrispondere alle energiche e vivaci parole colle quali il Donati stesso chiudeva il suo discorso inaugurale: *si ponga mano all'opra, si dien presto dei fatti.*

Quel difetto di suppellettile scientifica che per l'Osservatorio astronomico lamentava l'illustre e compianto suo fondatore, è del pari lamentevole per la fisica, per la chimica e per la zoologia; ed a questo, non che alla insufficienza dei locali ha in parte provveduto e sta provvedendo il Consiglio Direttivo. Il quale, per accrescere le collezioni e render più larghi e proficui gl'insegnamenti di questa sezione, ha di buon grado accolto le proposizioni del Consiglio accademico, dando aiuti ed aggregati ai professori di fisica, di chimica, della zoologia degl'invertebrati e dei vertebrati; ed aggregando al professore di geologia i professori D'Ancona e Grattarola per ordinare le collezioni di paleontologia e di mineralogia e trarne profitto per l'insegnamento di queste scienze. E poichè si ha la fortuna di avere nel professore Marchi un libero Docente zelantissimo della Elmintologia, il Consiglio Direttivo gli affidava la già pregevole collezione di elminti che ha speranza di vedere arricchita mercè le incessanti sue cure.

Questa sezione, piuttosto chè costituire una vera sezione simile alle universitarie, deve porgere ai giovani avviati allo studio pratico e profondo di taluna delle scienze in essa insegnate, il modo d'imparare a far lavori scientifici sotto gli occhi dei professori, inscrivendosi all'uopo in questa o quella scuola, ed ottenendovi quelle attestazioni che siensi meritate.

Anche per taluni insegnamenti di questa sezione è stato proposto d'instituire dei posti retribuiti conferibili per concorso e per due anni, di giovani praticanti che sarebbero adoperati dai professori in uffici scientifici: di questa instituzione non molto dissimile da quella dei medici-chirurghi assistenti, della quale ampiamente ho discorso, sta occupandosi il Consiglio Direttivo, cui sembra capace di dare buoni frutti.

V.

Grande sarebbe stata la sodisfazione nostra, o signori, se avessimo potuto, quanto le presenti condizioni delle scienze richiederebbero, allargare il campo dell'attività scientifica dell'Istituto o se almeno ci fosse stato concesso d'invitarvi a salutar già compiuto quel riordinamento, pur troppo ristretto degli studi, che ho avuto l'onore di esporvi qual'è appena iniziato. Ma a noi non è dato varcare i confini del bilancio assegnatoci; e, come ho avvertito in principio, assai maggiori di quelle cui ci aspettavamo sono state e sono le difficoltà materiali che ci è pur forza superare.

Per la convenzione del 1872 il Consiglio Di-

rettivo dispone di annue lire 540,000; delle quali 340,000 sul bilancio governativo, e 200,000 fornite, per un terzo dalla Provincia, e per due terzi dal Comune di Firenze.

Furono inoltre lasciati e destinati ad uso dell'Istituto il Nuovo Osservatorio Astronomico, il Regio Museo di Fisica e Storia Naturale coi locali, stufe e giardini annessi, il giardino dei Semplici, l'orto dell'ex-convento della SS. Annunziata, le porzioni demaniali e comunali di esso, e gli edifizii compresi fra il detto ex-convento, la via della Sapienza, la piazza S. Marco, la via del Maglio e il giardino dei Semplici.

Furono infine assegnate all'Istituto le collezioni ed i gabinetti esistenti al momento della stipulazione: e la Provincia ed il Comune si obbligarono a contribuire all'ampliamento delle collezioni, dei gabinetti e dei laboratori, erogando a tal uopo in sei anni 360,000 lire, delle quali un terzo a carico della prima e due terzi del secondo.

Senonchè rispetto agli stabili demaniali era pattuito che sarebbero destinati ad uso dell'Istituto appena venissero a libera disposizione del Demanio: e nessuna somma fu preveduta per la riduzione dei ricordati edifizii e per il loro adattamento agli usi scientifici cui dobbiamo destinarli.

Questa riserva intorno alla consegna degli stabili demaniali e questo difetto di assegnamenti per lo adattamento dei locali, costituiscono la maggiore delle difficoltà contro cui il Consiglio direttivo ha dovuto e dovrà per non breve tempo lottare.

Gli stabili demaniali della via della Sapienza e della piazza S. Marco erano occupati da parecchi uffizi del Ministero della guerra, di cui taluni vi sono rimasti fino ad ora ed altri vi rimarranno ancor non sappiamo per quanto tempo: nei locali della via del Maglio sono due squadroni di cavalleria.

Facile è lo intendere come gli adattamenti costosi di locali ad uso di gabinetti o di laboratorj, non possano farsi che in edifizj intieramente disponibili: laonde sarebbe stato forza aggiornare indefinitamente la remozione dei Gabinetti di antropologia e di fisica e dei laboratorj di fisiologia e di chimica dalle anguste e disadatte stanze che occupavano nel Museo, nè in questo si sarebbero potute allargare e meglio ordinare le collezioni, ove si fosse aspettato di aver disponibili gli stabili demaniali già ricordati.

Confidando quindi nella equità del Governo cui sarà facile dimostrare come per questo rispetto la Convenzione del 1872 non abbia prodotto gli effetti manifestamente voluti dai Contraenti, il Consiglio si appigliò al partito di prendere per un novennio in affitto dalla R. Casa la Palazzina della via S. Sebastiano dove son collocati, come già dissi, il Museo antropologico ed il laboratorio fisiologico e dove si stanno preparando i locali destinati al gabinetto di fisica ed al laboratorio di chimica.

La sezione di Lettere e Filosofia sarà in breve collocata nei locali aventi ingresso dalla Piazza S. Marco; ed alla riduzione dei locali del Museo si sta già provvedendo.

Ma poichè, come ho detto, non ci furono dati colla convenzione gli assegnamenti necessari a provvedere a queste indeclinabili ed urgenti necessità, del pari che ai miglioramenti già fatti nelle Cliniche, ci è forza assottigliare per parecchi anni le spese ordinarie pel personale e pel materiale scientifico.

Malgrado queste impreviste difficoltà, abbiamo potuto pagare sul bilancio dell' Istituto gli onorari di tre professori retribuiti fino al 1872 dalle Università di Pisa e di Pavia, ottenere la promozione ad ordinari di professori straordinari, la nomina di aiuti e di aggregati di cui da gran tempo lamentavasi la mancanza, aggiungere non pochi insegnamenti, instituire posti retribuiti di assistenti, di alunni e di praticanti, aumentare stipendii, assegnare doti alle biblioteche, ordinare il personale di quella già molto pregevole della sezione di Medicina e Chirurgia, promuovere l'incremento dei gabinetti, dei laboratori, delle collezioni ed il miglioramento delle cliniche e renderle più profittevoli allargandone le dotazioni.

Ed ora parmi udire la domanda: qual' è il numero delli scolari che avete? qual' è il frutto per l' Istituto di questi provvedimenti de' quali ci avete fatto una così lunga esposizione?

Gli scolari sono presso a poco quanti furono in questi ultimi anni; 208 nel corrente anno accademico, 207 nel 1871-72 e 211 nel 1872-73; e non poteva nè potrà essere altrimenti finchè gli ordini nuovi abbiano avuto intiero il loro svolgimento; il frutto da noi conseguito è la inversione di quella corrente, la quale, quando assumemmo

il reggimento dello Istituto, parea trascinarlo dal letargo alla morte, ed ora lo spinge ad una promettente vitalità.

E questa corrente, lenta fin qui, si farà ognora più rapida e poderosa, a misura che, superati gli ostacoli del laborioso periodo delle preparazioni, il Consiglio Direttivo potrà procedere più spedito con le idee ferme e definite che per esso ho avuto l' onore di svolgere, verso il conseguimento del fine dello Istituto; conseguimento del quale sieno per voi, o signori, garanzia, come sono stimolo per noi, la fede che abbiamo nella utilità vera dello Istituto ed il sentimento vivace della nostra responsabilità verso Firenze e verso la Nazione.

A Firenze, l'Istituto, pel quale la sua Provincia ed il suo Comune assunsero oneri certamente non lievi, deve accrescere lustro e prosperità; alla Nazione, il cui Parlamento ed il cui Governo ci onorarono di tanta fiducia, esso deve recare il duplice benefizio di migliorare l' alta cultura letteraria e scientifica della gioventù; e di fare della libertà nel Governo di un Istituto d' istruzione superiore, un primo esperimento imitabile e fruttuoso.